

---

## SIMULAZIONE 2 – Testo 1

### Cosa ha sbagliato Napoleone a Waterloo

*Nella sua ultima battaglia, combattuta esattamente duecento anni fa, Napoleone fece diversi errori: scelse male i suoi collaboratori, per esempio.*

La sera del 18 giugno 1815 l'imperatore Napoleone Bonaparte non sapeva di aver appena combattuto la sua ultima battaglia. Poco dopo il tramonto si stava allontanando dal villaggio di Waterloo, in Belgio, circondato da soldati francesi in fuga. Aveva 46 anni e quel giorno era stato sconfitto per la sesta volta nella sua carriera. Aveva combattuto sessanta battaglie da quando vent'anni prima il governo francese lo aveva nominato generale e quella sera pensava che presto ne avrebbe combattuta una sessantunesima. Ma quando arrivò a Parigi il parlamento lo obbligò ad abdicare e lo costrinse a fuggire dal paese. Nel suo lungo esilio su un'isola sperduta nell'Oceano Atlantico, Napoleone rimuginò amaramente nelle sue memorie sugli errori che gli avevano portato via una vittoria a cui era stato così vicino e che nessuno avrebbe ritenuto possibile.

A marzo, tre mesi prima della battaglia, Napoleone era di fatto un prigioniero, esiliato sull'Isola d'Elba dopo la sconfitta che aveva subito nella battaglia di Lipsia. A giugno era fuggito dall'esilio, si era ripreso il trono di Francia togliendolo a re Luigi XVIII e aveva messo in piedi un nuovo esercito. Il suo rapido e spettacolare ritorno aveva lasciato stupefatta l'intera Europa, ma la sua situazione era comunque disperata. Le potenze europee riunite al Congresso di Vienna si accordarono per sconfiggerlo una volta per tutte e misero insieme un esercito di circa un milione e mezzo di soldati. La Francia, indebolita da due decenni di guerre quasi ininterrotte, poteva schierarne meno di mezzo milione. Napoleone decise di attaccare. Manovrando con abilità, sorprese due delle armate alleate prima che potessero concentrarsi e il 16 giugno sconfisse a Ligny, in Belgio, l'esercito prussiano. Il giorno dopo, il 17, si accampò vicino a Waterloo, pronto ad attaccare l'esercito inglese rimasto isolato. Quella sera Napoleone commentò con i suoi marescialli: «Abbiamo novanta possibilità su cento di vincere». La battaglia del giorno dopo avrebbe probabilmente deciso le sorti della guerra: se anche gli inglesi fossero stati sconfitti, la grande alleanza si sarebbe rotta e la Francia avrebbe potuto negoziare la pace con molti dei suoi nemici. Napoleone sembrava a un passo dalla più inaspettata delle sue vittorie.

Tutto sulla carta sembrava essere andato secondo i piani, ma in realtà Napoleone aveva già commesso parecchi errori. Il più grave era stato quello di scegliere male i suoi collaboratori. Napoleone aveva una spiccata "sensibilità" nei confronti di amici e parenti – nel corso della sua carriera ne sistemò una decina sui troni di mezza Europa. Come "numero due" per la campagna scelse il maresciallo Michel Ney detto il "Prode tra i prodi". Ney era coraggioso e irruente, ma non brillava per intelligenza: lo stesso Napoleone aveva definito la sua comprensione della strategia militare «pari a quella dell'ultimo dei tamburini» (i tamburini all'epoca erano in genere ragazzini di 15 anni). Ma Ney era anche il più importante tra i generali che il re di Francia aveva inviato a fermare Napoleone dopo il suo ritorno dall'esilio all'Elba. Invece di arrestarlo, Ney si era dichiarato fedele al suo vecchio imperatore e aveva disertato il re: un gesto di cui Napoleone si ricordò quando assegnò i comandi per la campagna.

Come c'era da aspettarsi, il "Prode tra i prodi" combinò parecchi pasticci. La sera del 15 giugno non riuscì a conquistare un importante nodo stradale e il giorno dopo, mentre Napoleone sconfiggeva i prussiani a Ligny, non gli fece arrivare i rinforzi che gli

## Simulazione 2

---

avrebbero permesso di ottenere una vittoria decisiva. Napoleone ci mise anche del suo.  
45 Proprio lui che un tempo aveva dichiarato «posso perdere una battaglia, ma non perderò  
mai un minuto», in quei giorni fu colto da una strana letargia. Ad esempio, a Ligny si  
attardò un paio d'ore sul campo di battaglia meditando ad alta voce sugli orrori della  
guerra invece di ordinare subito un rapido inseguimento dei prussiani sconfitti. Due giorni  
50 dopo a Waterloo, davanti all'esercito inglese, decise di rimandare l'inizio dello scontro  
perché il terreno era umido a causa delle piogge della notte precedente e avrebbe limitato  
l'efficacia dei suoi cannoni.

(Tratto da: DAVIDE MARIA DE LUCA, *Cosa ha sbagliato Napoleone a Waterloo*,  
www.ilpost.it)

Dopo aver letto il brano, collegati al link seguente per svolgere gli esercizi online:

[https://www.medusaeditrice.com/wp1/La%20nuova%20prova%20Invalsi\\_Ruggiero\\_CBT\\_online/simulazione%202%20-%20testo%201.htm](https://www.medusaeditrice.com/wp1/La%20nuova%20prova%20Invalsi_Ruggiero_CBT_online/simulazione%202%20-%20testo%201.htm)

## Testo 2

### Conserve fatte in casa

L'invasatura a caldo e la sterilizzazione Appert permettono la conservazione al naturale di cibi di qualunque tipo. Ma passiamo all'illustrazione dei diversi metodi usati da parte di potenze come la Spagna, il Portogallo, l'Inghilterra, la Francia. I marinai, sottoposti a viaggi sempre più lunghi e senza la possibilità di rifornirsi ogni 4 giorni di apporto  
5 vitaminico con frutta, verdura e carni fresche, soffrivano spesso e volentieri di una terribile malattia: lo scorbuto.

Questa era prodotta da una grave carenza di vitamina C, in special modo, e provocava gravissimi stati dolorosi, con ascessi e attacchi di tipo reumatico e in molti casi si arrivava alla morte.

10 In parte si riuscì ad ovviare a questa carenza di vitamina C introducendo, nella dieta degli equipaggi, i crauti sott'aceto che furono in pratica la prima verdura conservata (in barilotti di legno) in senso moderno che la storia dell'alimentazione ricordi.

Però si continuava a cercare un metodo che si adattasse, a minimo prezzo, a tutti i tipi di verdura e di frutta senza, per questo, ricorrere alla costosissima confettura, cioè alla

15 ricopertura con lo zucchero.

In Italia Lazzaro Spallanzani, medico e naturalista insigne, fra la fine del Settecento e il principio dell'Ottocento aveva studiato un metodo per conservare a lungo gli alimenti eliminando, con l'ebollizione, i microrganismi responsabili del deterioramento dei cibi.

20 Ma fu soltanto verso il 1810 che in Francia tali studi vennero ripresi e ampliati e il problema risolto.

A questo contribuì Napoleone Bonaparte che bandì un concorso per la conservazione del cibo da distribuire ai suoi eserciti in marcia per tutta l'Europa.

Vinse un pasticcere parigino di nome François Appert con l'invenzione del metodo di sterilizzazione che porta il suo nome: egli chiuse in scatole di metallo i cibi, isolandoli  
25 dall'esterno e poi privandoli dell'aria residua portandoli ad una temperatura di ebollizione di 100-110.

Dalle scatole metalliche derivò l'uso di vetri a chiusura ermetica. Tuttavia, rimangono ancora validi i criteri tracciati allora.

30 La sterilizzazione non altera né toglie le proprietà organolettiche degli alimenti, ma ne trattiene le caratteristiche essenziali.

Le scatole in banda stagnata rimangono per la conservazione industriale. Noi utilizzeremo, per le nostre conserve casalinghe di frutta e verdura sterilizzate, vasi di vetro a chiusura ermetica in condizioni perfette e con un anello di gomma al coperchio tenuto fermo da una  
macchinetta metallica a scatto. Oppure vetri con tappo metallico a vite entrambi in

35 commercio a cifre più che accessibili a tutti. I vasi vi serviranno per diversi anni; naturalmente avrete l'accortezza di cambiare ogni volta l'anello di gomma o il tappo a vite.

Occorre una pentola ampia a pareti alte, con fondo piano. Sul fondo della pentola dovrà essere posto un graticcio di legno o un disco spesso di paglia o, in mancanza di meglio, uno strofinaccio ripiegato più volte.

40 I vasi contenenti gli alimenti da sterilizzare vanno avvolti accuratamente in strofinacci in modo che, bollendo, non battano l'uno contro l'altro. Potrebbero spaccarsi.

Si mettono i vasi ben isolati uno accanto all'altro, anche impilandoli se le dimensioni lo consentono e quindi si introduce l'acqua nella pentola, avendo cura che questa ricopra

completamente i vasi con almeno 2 cm. di livello sopra il coperchio più alto.

45 Non aggiungere mai acqua fredda qualora il livello dell'acqua si abbassasse durante il riscaldamento e l'ebollizione, ma sempre, se necessario, aggiungere acqua bollente.

Il tempo di sterilizzazione – che è diverso per ogni preparazione, solitamente viene indicato in ricetta – si calcola dal momento in cui inizia l'ebollizione dell'acqua. Dopo aver spento il fuoco i vasi vanno tenuti nell'acqua fino al raffreddamento.

50 Infatti, è questo il momento vero e proprio dell'espulsione dell'aria, cioè il momento in cui si crea l'effetto sottovuoto.

Se tale effetto si è prodotto, nei vasi a chiusura ermetica una volta freddi, sganciando la macchinetta, l'anello di gomma appare perfettamente aderente all'imboccatura.

Una volta freddi i vasi sterilizzati si asciugano accuratamente, si muniscono di etichetta  
55 con il nome della preparazione e la data dell'imbottigliamento e si ripongono in luogo fresco, asciutto, buio, lontano da fonti di calore e correnti d'aria. Dureranno per anni.

Per i primi tempi, però, è bene controllare lo stato della preparazione: se si vedranno apparire bollicine, intorbidamenti del liquido o altro è consigliabile – previa ribollitura – consumare la preparazione subito. Quando si apre un vaso perfettamente sterilizzato è

60 consigliabile consumare il contenuto nel giro di pochi giorni, mantenendolo nella parte bassa del frigorifero.

(Tratto da: SUOR GERMANA, *Marmellate, conserve liquori*, Piemme, Milano, 1988)

Dopo aver letto il brano, collegati al link seguente per svolgere gli esercizi online:

[https://www.medusaeditrice.com/wp1/La%20nuova%20prova%20Invalsi\\_Ruggiero\\_CBT\\_online/simulazione%202%20-%20testo%202.htm](https://www.medusaeditrice.com/wp1/La%20nuova%20prova%20Invalsi_Ruggiero_CBT_online/simulazione%202%20-%20testo%202.htm)

### Testo 3

## Viaggio nell'iperspazio

Il robot giganteggiava vagamente nella notte, gli occhi di un rosso opaco. «Agente in borghese Elijah Baley?» [...]

«Mi segua, prego» disse il robot, e una luce bianca inondò la rampa verso la nave. Baley lo seguì. Salì la scala ed entrò nella nave, lungo corridoi, fino a una stanza.

5 «Questa sarà la sua cabina, agente in borghese Baley» disse il robot. «Si richiede che lei vi rimanga dentro per tutta la durata del viaggio.»

Baley pensò: certo, chiudetemi a chiave. Tenetemi al sicuro. Isolato. I corridoi lungo cui era passato erano stati svuotati. Probabilmente ora i robot li stavano disinfettando. Il robot che aveva di fronte probabilmente sarebbe passato attraverso un bagno germicida,

10 quando se ne fosse andato.

«C'è una provvista d'acqua» continuò il robot «e servizi igienici. Si provvederà al cibo. Avrò materiale di lettura. Gli oblò sono controllati da questo pannello. Ora sono chiusi, ma se vuole vedere lo spazio...»

15 Con una certa agitazione Baley si affrettò a dire: «Va tutto bene così, ragazzo. Lascia chiusi gli oblò.»

Lo aveva apostrofato con “ragazzo”, come facevano sempre i terrestri con i robot, ma il robot non ribatté. Non poteva, naturalmente. Le sue risposte erano limitate e controllate dalle Leggi della robotica.

Il robot piegò il suo largo corpo metallico nell'imitazione di un inchino e se ne andò.

20 Ora Baley era solo nella sua cabina e poté fare un consuntivo. Almeno era meglio che sull'aereo. L'aereo lo poteva vedere da cima a fondo. Poteva vederne i limiti. L'astronave era grande. Aveva corridoi, piani, stanze. Era di per sé una piccola Città. Baley poteva quasi respirare liberamente. Poi si accesero lampeggiando delle luci, e la voce metallica di un robot suonò nell'intercom a dare specifiche istruzioni per le  
25 precauzioni da prendere contro l'accelerazione del decollo.

Ci fu la spinta all'indietro contro la membrana prodotta da un sistema idraulico, il distante rombo di reattori scaldati fino alla furia dalla micropila a protoni. Ci fu il sibilo dell'atmosfera lacerata, che diventava sempre più sottile e acuto fino a sparire nel nulla. Erano nello spazio.

30 Era come se tutte le sensazioni si fossero ottuse, come se nulla fosse reale. Continuava a ripetersi che ogni secondo lo portava a migliaia di miglia dalle Città, da Jessie, ma la cosa non veniva registrata.

Il secondo giorno (o il terzo?... Non c'era modo di misurare il tempo se non dagli intervalli tra il mangiare e il dormire) ci fu una strana sensazione momentanea di essere  
35 stato voltato sottosopra. Durò un istante e Baley seppe che era un Balzo, quella stranamente incomprensibile, quasi mistica, transizione momentanea nell'iperspazio che trasferiva un'astronave con tutto quello che conteneva da un punto dello spazio a un altro, lontano anni luce. Un altro lasso di tempo e un altro Balzo, ancora un altro lasso, ancora un altro Balzo.

40 Baley si ripeteva che era lontano anni luce, decine di anni luce, centinaia, migliaia. Non sapeva quanti. Nessuno della Terra sapeva qual era la collocazione nello spazio di Solaria. Ci poteva scommettere. Erano ignoranti, tutti quanti.

Si sentiva tremendamente solo. Ci fu la sensazione di decelerazione ed entrò il robot. I suoi foschi occhi rotondi esaminarono ogni particolare della bardatura di Baley. Strinse  
45 con efficienza un dado allentato; ispezionò rapidamente tutti i particolari del sistema idraulico.

«Atterreremo fra tre ore» disse. «Lei, per favore, rimarrà in questa cabina. Verrà un

uomo a scortarla fuori fino al suo luogo di residenza.» «Aspetta» disse teso Baley. Legato in quel modo si sentiva inerme. «Quando atterreremo, che ora sarà?»

- 50 Il robot rispose immediatamente: «Secondo il Tempo Standard Galattico saranno...».  
«Il tempo locale, ragazzo. Il tempo locale! Giosafatte!» Il robot continuò pianamente.  
«Su Solaria il giorno è lungo ventotto virgola trentacinque ore standard. L'ora solariana è divisa in dieci decadi, ciascuna delle quali si divide in cento centadi. Siamo programmati per arrivare a un aeroporto in cui il giorno avrà raggiunto la dodicesima centade della  
55 quinta decade.»

Baley odiava quel robot. Lo odiava per la sua ottusità nel non capire, per il modo in cui lo costringeva a porre direttamente la domanda, mettendo in mostra la sua debolezza. Doveva farlo. Disse piatto: «Sarà giorno?».

E dopo tutto questo il robot rispose: «Sì, signore» e se ne andò. Sarebbe stato giorno!

- 60 Sarebbe uscito sulla superficie non protetta di un pianeta alla luce del giorno.  
Non era del tutto sicuro di come sarebbe stato. Aveva visto scorci di superficie planetaria da certi punti della Città; per qualche momento era anche stato all'esterno. Però era sempre stato circondato da mura o aveva un muro a portata di mano. La salvezza a portata di mano.

- 65 E ora ci sarebbe stata la salvezza? Nemmeno il falso muro dell'oscurità. E per non mostrare debolezza davanti agli spaziali (che fosse dannato, se l'avrebbe fatto) irrigidì il corpo contro la membrana che lo proteggeva dalle forze della decelerazione, chiuse gli occhi e combatté il panico con cocciutaggine.

(Tratto e da: ISAAC ASIMOV, *Il sole nudo*, Milano, Mondadori, 1995)

Dopo aver letto il brano, collegati al link seguente per svolgere gli esercizi online:

[https://www.medusaeditrice.com/wp1/La%20nuova%20prova%20Invalsi\\_Ruggiero\\_CBT\\_online/simulazione%20%20-%20testo%203.htm](https://www.medusaeditrice.com/wp1/La%20nuova%20prova%20Invalsi_Ruggiero_CBT_online/simulazione%20%20-%20testo%203.htm)

## **LESSICO**

Collegati al link seguente, per svolgere gli esercizi online:

[https://www.medusaeditrice.com/wp1/La%20nuova%20prova%20Invalsi\\_Ruggiero\\_CBT\\_online/simulazione%20%20-%20lessico.htm](https://www.medusaeditrice.com/wp1/La%20nuova%20prova%20Invalsi_Ruggiero_CBT_online/simulazione%20%20-%20lessico.htm)

## **RIFLESSIONE SULLA LINGUA ITALIANA**

Collegati al link seguente, per svolgere gli esercizi online:

[https://www.medusaeditrice.com/wp1/La%20nuova%20prova%20Invalsi\\_Ruggiero\\_CBT\\_online/simulazione%20%20-%20riflessione.htm](https://www.medusaeditrice.com/wp1/La%20nuova%20prova%20Invalsi_Ruggiero_CBT_online/simulazione%20%20-%20riflessione.htm)